

Tab. 2/39 - Numero di iscritti al primo anno per unità scolastica
nella scuola secondaria superiore statale - Anno 1974-75

Istituti professionali	71,6
Istituti tecnici	126,3
Istituti magistrali	131,5
Licei scientifici	107,4
Licei classici	67,1
Istituti d'arte e licei artistici	78,3
Scuole secondarie in complesso	98,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

2.4. - L'istruzione superiore

2.4.1. - L'osservazione della dinamica delle iscrizioni e delle immatricolazioni all'Università durante l'ultimo anno porta a riconsiderare alcune linee di tendenza emerse negli anni precedenti sia riguardo alla consistenza assoluta della domanda di istruzione superiore sia per quanto concerne la distribuzione degli studenti tra le varie facoltà. In particolare si ha: si vedano le tabb. 2/40 - 2/42.

— il numero complessivo degli iscritti in corso ha superato le 700 mila unità: si ha un incremento percentuale del 6,1% in totale leggermente superiore a quello dell'anno precedente (2,6%);

— gli iscritti al primo anno registrano un aumento abbastanza significativo (6,2% in più rispetto all'anno precedente) dopo due anni di arresto della crescita delle immatricolazioni; tale aumento corrisponde ad aumento di 14.025 unità nel gettito di diplomati (con un tasso di passaggio dalla secondaria superiore all'Università dell'84,3%);

— per quanto riguarda l'andamento delle iscrizioni per facoltà si ha una conferma del rallentamento nella scelta di alcune facoltà che avevano registrato un forte aumento negli anni precedenti (soprattutto Medicina e Magistero); si ha invece una ripresa di facoltà come Lettere e Giurisprudenza che avevano visto un calo di iscritti negli ultimi anni, una sostanziale stabilità nella facoltà del gruppo ingegneristico e scientifico (con una leggera flessione per quest'ultimo), contro un notevole aumento degli iscritti ad architettura (+29,6%); infine si ha una certa riduzione del fenomeno delle iscrizioni a facoltà minori di indirizzo più specialistico (farmacia, agraria, veterinaria) che comunque continuano ad avere un incremento consistente di iscritti;

— il numero delle facoltà nell'ultimo anno è rimasto invariato (tabelle 2/43) per cui il numero medio di iscritti per facoltà riproduce le variazioni riscontrate nell'andamento delle iscrizioni.

Si può quindi dire che se si nota un'inversione di tendenza rispetto alla « crescita zero » che si era delineata negli anni scorsi, siamo di fronte ad una sostanziale stabilizzazione del numero degli studenti universitari, su una quota che ricopre circa il 18% della popolazione in età: evidentemente una valutazione di questo fenomeno in rapporto allo sviluppo della società italiana negli ultimi anni va riportata ad alcune considerazioni:

— in primo luogo ad un discorso complessivo sul ruolo e la funzione dell'Università che, parallelamente alla crescita impetuosa di dimensioni ha subito una grave crisi di valore rispetto ai suoi fini istituzionali, contenuti culturali e qualificazione professionale;

— d'altra parte non sembra che la crisi dell'Università sia imputabile al fenomeno dell'accesso di massa all'istruzione superiore, quanto piuttosto all'incapacità di adeguarsi ad una domanda mutata sia come metodi che come attrezzature e alle carenze di politica programmatica e di saldatura tra scuola e mondo del lavoro;

— tanto più che l'allargamento della base sociale dell'istruzione superiore è stato piuttosto limitato, registrandosi tra i nuovi iscritti un gonfiamento delle classi medie e una partecipazione ancora ridotta di studenti provenienti da famiglia appartenente alla classe operaia o contadina;

— inoltre la crisi crescente degli sbocchi professionali se da un lato tende a disincentivare l'accesso all'Università dall'altro provoca i fenomeni ormai consolidati di parcheggio o comunque di scelta dell'Università per mancanza di alternative concrete: la sostanziale disillusione degli studenti circa la convenienza della laurea in termini di mobilità economica e sociale è compensata dal giudizio che comunque la domanda di lavoro si indirizza su un livello medio di qualificazione (per lo più genericamente culturale) che è quello degli studi universitari;

— fa da riscontro a questo tipo di atteggiamento prevalente la crescente incidenza del ritardo nel conseguimento del titolo (parzialmente messa in luce dai dati sui fuori corso (tab. 2/45) e la tendenza largamente diffusa da parte degli studenti a svolgere attività lavorative (per lo più di tipo precario, non continuativo e scarsamente qualificato).

2.4.2. - Il dibattito sulla riforma universitaria sembra aver ripreso recentemente quota manifestandosi in modo sempre più evidenti i limiti di

un intervento legislativo di emergenza quale era quello dei provvedimenti urgenti per l'Università (dal 1° ottobre 1973 n. 580). Due sintomi di questa ripresa sono:

— l'interesse suscitato dalle elezioni per la nomina dei nuovi organi collegiali (consigli di amministrazione e consigli di facoltà) dopo l'allargamento della partecipazione a tutte le componenti universitarie: in complesso la tornata elettorale ha coinvolto poco più di 130.000 votanti (circa il 18% del totale degli elettori); ma il significato non sta tanto nelle dimensioni quantitative della partecipazione, quanto nell'occasione offerta alla ripresa di una presenza politica organizzata degli studenti all'interno dell'Università e nel rilancio dell'iniziativa di base dopo la fase di riflusso seguito all'esplosione della contestazione studentesca;

— la riapertura da parte delle confederazioni sindacali di una vertenza sull'Università con una piattaforma organica, dopo un lungo periodo di interesse solo marginale e l'analoga iniziativa del comitato nazionale universitario.

I problemi principali che hanno trovato una risposta solo parziale nei provvedimenti urgenti, riguardano:

— la gestione del personale: il numero dei docenti ha subito complessivamente un aumento abbastanza considerevole con le nuove cattedre messe a concorso (2.500 nel corso dell'anno), con la stabilizzazione degli incaricati e con l'assegnazione dei contratti di ricerca (9.000 per la prima tornata); anche se ci si sta avvicinando a standards docenti/allievo accettabile (ancora non si possono considerare raggiunti) non sembra che siano state fatte chiare scelte in ordine alla distribuzione dei docenti e alla loro stessa organizzazione;

— il problema è legato al superamento della concezione della cattedra universitaria come unico riferimento per i docenti e alla necessità di rendere operante la struttura dipartimentale, la cui progettazione risulta ancora molto teorica rispetto alle esigenze presenti nel mondo universitario e troppo soggetto alle fluttuazioni di interessi politici o privatistici contrapposti;

— all'inadeguatezza delle risposte date ai problemi della ricerca scientifica che viene mantenuta tuttora, per la carenza dei finanziamenti e la mancanza assoluta di attrezzature idonee, in condizioni di arretratezza preoccupanti: a questo proposito sembra quasi necessaria una conversione di mentalità, che inverta completamente gli indirizzi politici tradizionali su questo aspetto della vita universitaria;

— allo squilibrio esistente ha la domanda di istruzione e le strutture universitarie: gli interventi per la riqualificazione delle sedi universitarie esistenti e per l'istituzione di nuove sedi sono state negli ultimi anni estremamente carenti. Di fronte ad un aumento di circa 400.000 unità della popolazione universitaria negli ultimi dieci anni, se si eccettua il caso dell'Università della Calabria, non vi sono stati interventi organici dello

Tab. 2/40 - Evoluzione del numero degli studenti iscritti all'Università, per facoltà (1963-1975)

Facoltà	1962-63	1968-69	1971-72	1972-73	1973-74	1974-75 (a)
Scienze, Matematica, Fisica, Chimica, ecc.	25.363	60.096	77.268	78.873	78.052	81.859
Farmacia	4.624	5.993	12.113	14.413	16.092	17.703
Medicina e Chirurgia	18.394	44.127	92.866	113.823	124.220	137.748
Ingegneria	20.491	39.676	65.677	65.867	64.644	67.505
Architettura	5.082	9.867	24.812	28.735	33.267	39.397
Agraria	2.536	5.405	7.975	8.343	9.766	11.295
Medicina veterinaria	475	1.247	3.430	3.830	4.611	5.190
Economia e Comm. (b)	56.208	84.068	54.454	40.089	38.019	39.806
Scienze Politiche	4.665	7.144	35.724	30.313	30.221	28.219
Giurisprudenza	32.049	33.393	66.185	72.325	82.450	93.399
Lettere e Filosofia	22.135	52.001	64.198	67.135	74.742	78.796
Magistero	26.142	66.730	113.828	107.925	99.697	94.666
Altre facoltà o istituti (b) (c)	7.642	5.932	12.560	26.603	19.395	20.792
Totale	255.796	415.649	631.150	657.616	75.176	716.375

a) Dati provvisori.

b) Scienze economiche, bancarie, sociali, statistiche sono comprese in Economia e Commercio fino al 1972 e tra « altre facoltà » dal 1973.

c) Letterature e lingue straniere sono comprese in Lettere e Filosofia fino al 1972 e tra « altre facoltà » dal 1973.

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Stato per la creazione di nuove sedi universitarie. Nel '74 la quota di studenti in eccesso rispetto alla capacità delle strutture attuali è stimabile in oltre 300.000.

Il discorso della progettazione e della localizzazione delle nuove sedi deve contenere una valutazione attenta sulla base di alcuni parametri: le

Tab. 2/41 - Studenti iscritti in complesso (a) e al 1° anno negli anni accademici dal 1969-1970 al 1974-1975

Anni accademici	Iscritti in corso, in complesso		Iscritti al primo anno	
	Numero	Variazioni rispetto all'anno precedente in %	Numero	Variazioni rispetto all'anno precedente in %
1969-70	488.352	17,4	175.249	22,6
1970-71	560.605	14,8	194.280	10,9
1971-72	631.150	12,6	214.417	10,4
1972-73	657.616	4,2	213.226	- 0,6
1973-74	657.176	2,7	213.619	0,2
1974-75	716.375 (b)	6,1	226.928 b	6,2

a) Esclusi gli studenti fuori corso.

b) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/42 - Studenti iscritti al primo anno, per facoltà (1974-75)

Facoltà	1973-74	1974-75	Variazioni %
Medicina e Chirurgia	29.131	29.261	0,4
Magistero	29.621	30.604	3,3
Scienze matematiche, fisiche e nat.	29.474	29.208	- 0,9
Giurisprudenza	30.304	33.074	9,1
Lettere e Filosofia	21.134	24.297	15,0
Ingegneria	18.838	19.249	2,2
Economia e Commercio	15.977	17.497	9,5
Scienze politiche	10.111	10.281	1,7
Architettura	10.009	12.968	29,6
Farmacia	5.268	5.546	5,3
Lingue e Letterature straniere	3.091	3.208	3,8
Agraria	4.164	4.731	13,6
Educazione Fisica	2.574	2.802	8,9
Medicina veterinaria	1.722	2.022	17,4
Altre facoltà (Scienze orientali, Scienze sociali, Scienze statistiche Chimica industriale, Scienze nautiche e bancarie, Scienze marittime, Scienze economiche e sociali	2.201	2.180	- 1,0
Totale	213.619	226.928	6,2

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/43 - Numero di facoltà e numero medio di iscritti per facoltà (a) (1962-1974)

Facoltà	1961-62		1972-73		1973-74		1974-75 (b)	
	N. facoltà	N. medio iscritti per facoltà	N. facoltà	N. medio iscritti per facoltà	N. facoltà	N. medio iscritti per facoltà	N. facoltà	N. medio iscritti per facoltà
<i>Facoltà scientifiche</i>	46	632,9	56	1.665,8	57	1.651,6	57	1.746,7
Scienze matematiche, Fisica naturale e Chimica industriale	23	1.069,0	31	2.537,1	32	2.432,4	32	2.553,7
Scienze nautiche	—	—	1	223,0	1	215,0	1	171,0
Farmacia	23	196,9	24	600,5	34	670,5	24	737,6
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	22	805,2	27	4.215,7	27	4.600,7	27	5.101,8
<i>Facoltà tecniche</i>	41	641,3	51	2.093,6	52	2.159,4	52	2.372,8
Ingegneria	12	1.538,6	18	3.659,3	18	3.402,3	19	3.552,9
Architettura	7	680,6	10	2.873,5	10	3.326,7	10	3.939,7
Agraria	13	199,8	13	641,8	13	751,2	13	868,8
Medicina veterinaria	9	52,0	10	383,0	10	461,1	10	519,0
<i>Facoltà Economico-Giurid.</i>	52	1.721,8	76	1.949,2	79	1.962,2	79	2.106,0
Economia e Commercio	19	2.566,6	25	1.603,6	26	1.462,3	26	1.531,0
Scienze economiche e bancarie	—	—	1	1.013,0	1	1.054,0	1	1.241,0
Economia marittima	1	995,0	1	663,0	1	477,0	1	408,0
Scienze stat. dem. e attuar.	1	1.399,0	2	844,0	2	783,0	2	976,5
Scienze sociali	—	—	1	2.046,0	1	978,0	1	1.101,0
Scienze economiche sociali	—	—	—	—	1	251,0	1	251,0
Scienze politiche	5	990,2	18	1.684,1	19	1.590,6	19	1.485,2
Giurisprudenza	26	1.306,6	28	2.583,0	28	2.944,6	28	3.335,7
<i>Facoltà letterarie</i>	44	979,4	60	3.180,4	62	2.964,4	62	2.942,0
Altre facoltà	—	—	11	483,9	11	518,8	11	626,8
<i>Totale</i>	295	1.004,7	281	2.340,3	288	2.344,4	288	2.487,4

a) Iscritti in corso.

b) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 2/44 - Assegni di studio universitari

Anno accademico	Stanziamenti (milioni)	N. assegni di studio	Percentuale di studenti beneficiari sul totale degli studenti
1968-1969	25.110	62.900	15,1
1970-1971	68.300	173.000	30,9
1972-1973	76.500	181.500	27,7
1973-1974	79.000	190.078	27,8
1974-1975	83.000 (a)	(b)	

a) I concorsi sono ancora in via di espletamento in alcune Università.

b) Circa il 15% della somma è stata accantonata per la predisposizione dei servizi.

Fonte: Ministero P.I.

Tab. 2/45 - Incidenza degli studenti fuori corso sul totale iscritti all'Università, per gruppi di corsi di laurea (anni 1970-71/1973-74)

Gruppi di corsi di laurea	Stu- denti fuori corso	Inc. % stud. fuori corso sul totale iscritti	Stu- denti fuori corso	Inc. % stud. fuori corso sul totale iscritti	Stu- denti fuori corso	Inc. % stud. fuori corso sul totale iscritti	Stu- denti fuori corso	Inc. % stud. fuori corso sul totale iscritti
Scientifico	15.418	16,0	18.372	17,4	20.717	18,6	23.137	20,2
Medico	4.182	5,3	5.282	5,4	7.949	6,5	12.911	9,4
Ingegneria	13.479	14,1	16.533	15,1	21.264	17,9	22.551	18,3
Agrario	1.798	15,8	2.455	18,3	2.950	19,5	3.476	19,7
Economico	28.092	24,5	27.128	23,1	29.086	25,4	31.084	26,4
Giuridico	14.011	23,8	14.209	19,4	14.368	17,7	16.993	18,3
Letterario	42.309	19,5	43.028	18,6	46.897	29,3	53.438	23,5
Diplomi	1.837	21,6	1.715	17,9	1.756	18,6	1.731	16,7
Totale	121.126	17,8	128.722	16,9	144.987	18,1	165.321	23,1

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/46 - Laureati per gruppo di laurea

Anni	Gruppi di laurea							Diplomi	Totale
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agraria	Economico	Giuridico	Letterario		
<i>Valori assoluti</i>									
1966-67	4.697	2.702	3.709	431	4.390	4.864	8.591	1.859	31.243
1970 (a)	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971 (a)	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.083	1.148	60.651
1972 (a)	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.202	26.070	1.388	64.570
1973 (a)	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974 (a)	9.843	6.601	8.144	1.208	7.354	5.058	24.979	1.243	64.430
<i>Composizione %</i>									
1966-67	15,0	8,6	11,9	1,4	14,1	15,6	27,5	5,9	100,0
1970	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971	14,7	8,0	11,2	1,3	15,1	9,8	38,0	1,9	100,0
1971	14,9	8,4	10,5	1,4	14,2	8,1	40,4	2,1	100,0
1973	14,6	9,5	11,5	1,7	12,9	8,2	37,7	3,8	100,0
1974	15,3	10,2	12,6	1,9	11,4	7,9	38,8	1,9	100,0
<i>Variazione % rispetto all'anno precedente</i>									
1969-70	14,8	20,3	10,4	9,9	20,6	9,3	29,3	-36,7	17,4
1970-71	14,4	20,7	2,8	7,5	13,7	1,9	7,0	17,7	8,3
1971-72	7,8	11,2	-0,2	19,3	0,3	-12,2	12,9	20,9	6,5
1973-72	-4,1	9,9	6,6	14,0	-11,6	-0,7	8,8	71,8	-2,5
1974-73	6,6	10,0	13,1	13,0	-9,4	-2,1	5,1	-48,9	2,4

(a) Anno solare.

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/47 - Distribuzione dei presalari corrisposti per anno di corso ad un gruppo di studenti secondo la posizione professionale del padre

Anni di corso	In totale	Posizione professionale del padre								
		Bracc. operaio generico	Fattori Commessal	Commer. colt. dir.	Operaio qualif.	Impieg. Tecnico	Insegn. element.	Dirig. imprend.	Prof. Uff.	Univer. superiori
Al 1° anno di corso	89,7	86,0	100,0	93,4	90,4	90,5	91,7	76,9	73,3	100,0
Al 2° anno di corso	62,8	66,0	56,5	61,9	61,6	66,9	54,2	61,5	53,3	
Al 3° anno di corso	32,4	34,0	26,1	35,9	26,0	32,5	25,0	30,8	33,3	
Al 4° anno di corso	11,4	14,7	4,3	11,0	12,3	11,8	8,3	7,7	3,3	
Al 5° anno di corso	3,6	2,7	—	4,4	5,5	4,1	4,2	—	—	
Al 6° anno di corso	0,3	—	—	1,1	—	—	—	—	—	
<i>Totale in valori assoluti</i>	667	150	23	181	73	169	24	13	30	4

Fonte: Indagine CENSIS.

esigenze di razionalizzazione dell'utenza, la stima di fabbisogno in rapporto al sovraffollamento delle sedi esistenti, alla necessità di distribuzione più capillare sul territorio e alla programmazione in base all'andamento del mercato del lavoro.

2.4.3. - L'osservazione fatta in precedenza sui limiti sostanziali presenti nell'allargamento della base sociale degli studenti universitari è un indicatore della mancata realizzazione degli obiettivi del diritto allo studio e di una effettiva perequazione delle opportunità educative a livello di istruzione superiore. L'intervento prevalente dello Stato per il diritto allo

Tab. 2/48 - Distribuzione dei servizi per gli studenti secondo il reddito e la circoscrizione geografica

Modalità	Totale	Reddito familiare (:1000)					Circoscrizioni		
		Fino a 1800	1800-3000	3000-5000	5000-10000	Oltre 10000	Centro	Sud	Nord
Esonero tasse	82,3	81,2	88,0	75,0	57,1		94,7	63,2	86,8
Borse di studio	5,7	2,9	6,7	16,7	14,3		5,1	3,5	8,3
Sussidi straordinari	1,7	1,9	2,0				1,3	3,5	1,7
Buoni pasto	7,0	10,6	3,3		14,3		8,1		7,4
Buoni libro	2,7	4,8	0,7				3,0		3,3
Letto casa studente	16,9	28,0	6,7				14,4	54,4	5,0
Posto in appartamenti	0,2	0,5					0,4		
Servizio sanitario	8,2	11,6	2,7	5,6	28,6	50,0	7,6	14,0	5,8
Impianti sportivi	2,0	3,4		2,8			0,4	5,3	3,3
Trasporti urb. conv.	2,2	1,0	2,0	8,3		50,0	2,5		2,5
Trasp. extraurb. conv.	1,0	0,5	2,0						0,8
Altro	0,7	0,5	0,7	2,8			0,8		0,8
Non indicato	0,5	0,5	0,7				0,8		
Totale	131,1	147,4	115,5	111,2	114,3	100,0	130,4	143,9	125,7
<i>Totale in val. ass.</i>	402	207	150	36	7	2	236	57	121

Fonte: Indagine CENSIS.

studio all'Università, l'assegno di studio, si rileva inadeguato e presenta notevoli margini di spreco: la consistenza ragguardevole della spesa per tale intervento (tab. 2/44) non trova una sua destinazione efficace, per i difetti presenti nei meccanismi di distribuzione e nei criteri di assegna-

zione (troppo rigidi nella selezione di merito, facilmente soggetti a squilibri per quanto riguarda l'accertamento delle condizioni economiche). Ma l'adeguamento dell'intervento statale per il finanziamento degli studi va riportato ad una considerazione più ampia delle mutate caratteristiche della condizione studentesca negli ultimi anni. I dati di una recente indagine CENSIS (1) confermano alcune ipotesi già fatte sul tipo di figura nuova di studente che si va delineando.

Tab. 2/49 - Propensione ad abbandonare gli studi per il lavoro di un campione di studenti

Se ti si presentasse l'occasione di un lavoro subito?	Totale	Sesso		Circoscriz. geografica		
		M	F	Nord	Centro	Sud
Accetterei abbandonando gli studi	3,8	3,5	4,2	2,5	0,7	7,3
Accetterei qualsiasi lavoro che mi consentisse di vivere	1,2	1,2	1,2	0,8	—	2,4
Accetterei a condizione di avere un buon lavoro	9,5	10,1	8,6	9,7	7,3	10,2
Lo rifiuterei per continuare gli studi	34,1	34,5	33,3	35,5	54,0	23,7
Preferirei poter studiare e lavorare nello stesso tempo anche a costo di terminare molto tardi gli studi	45,4	44,3	47,2	44,4	32,0	52,4
Altro	4,2	4,9	3,0	5,1	4,7	2,4
Non indicato	1,8	1,5	2,5	2,2	1,3	1,6
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale in valore assoluto</i>	1.173	741	432	651	150	372

Fonte: Indagine CENSIS.

Le tabb. 2/49 e 2/50 evidenziano la partecipazione molto bassa degli studenti alla vita universitaria e l'ampiezza del fenomeno del parcheggio e quindi l'alta quota di abbandoni potenziali degli studi in presenza di alternative concrete immediate. La domanda che viene da parte degli studenti è da un lato di una riqualificazione dei contenuti dell'insegnamento universitario dall'altro di una permeabilità maggiore tra Università e contesto sociale e un aggancio concreto alle dinamiche del mondo del lavoro.

(2) CENSIS: L'assegno di studio e i problemi attuali del diritto allo studio all'Università, Roma 1975.

Per quanto concerne più propriamente il diritto allo studio, come già detto, si è ancora lontani da un intervento in grado di riequilibrare le diverse opportunità degli studenti dovuti alle differenze di condizioni sociali ed economiche. I dati riportati nelle tabb. 2/47 e 2/48 presen-

Tab. 2/50 - Frequenza all'Università e utilizzo di strutture universitarie per attività di studio di campione di studenti

Frequenza università	Totale %	Studenti		
		Residenti %	Non residenti Stessa regione %	Altra regione %
Solo in occasione degli esami	15,4	14,1	21,4	11,2
Solo in corso	6,6	8,8	9,0	4,0
Solo corsi interessanti	49,5	47,8	48,0	54,5
Tutti i corsi previsti dal piano di studi	28,4	29,3	21,6	30,3
<i>Utilizzo strutture universitarie</i>				
Meno di 2 ore settimanali	15,8	15,2	17,4	13,3
Da 3 a 6 ore	22,2	24,8	19,7	23,1
Da 7 a 10 ore	20,7	20,8	21,2	19,5
Da 11 a 20 ore	22,0	20,6	21,8	24,1
Oltre 20	17,3	16,3	18,3	17,0
Non indicato	2,0	1,5	1,5	3,0
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale in valori assoluti</i>	1.173	374	522	277

Fonte: Indagine CENSIS.

tano la distribuzione dei presalari e delle altre forme di assistenza secondo le caratteristiche sociali di provenienza del gruppo di studenti intervistati.

Per lo più bisogna ancora dire che chi affronta gli studi in condizioni di svantaggio iniziale per provenienza socio-economica anche se riceve il

presalario o altre forme di aiuto continua a trovarsi in grave difficoltà rispetto a studenti privilegiati dal punto di vista sociale ed economico, anche se questi mancano di ogni sostegno. Evidentemente questo fatto si spiega anche con considerazioni di carattere più ampio, concernenti soprattutto fattori culturali per cui non è pensabile operare una perequazione solamente a livello economico: ma è ben chiaro che l'obiettivo primario di una politica del diritto allo studio è di raggiungere almeno sul piano iniziale un'eguaglianza delle opportunità. E anche il perseguimento di un tale obiettivo sembra alquanto dubbio.

Lo studente di estrazione sociale medio-bassa vive quindi in una condizione molto frequente di precarietà, che comporta da un lato un crescente processo di emarginazione dalla partecipazione attiva alla vita universitaria dall'altro uno stato diffuso di instabilità psicologica.

La precarietà tuttavia trova origine, oltre che nelle difficoltà di carattere economico, anche nella scarsa motivazione che si riscontra ormai nella media degli studenti universitari: l'iscrizione all'Università è spesso, come si è visto un puro fatto formale, cui non corrisponde praticamente nessun impegno di partecipazione attiva. Gli studenti che sono all'Università in situazione di parcheggio per mancanza di alternative occupazionali accettabili, risultano poco interessati ad un inserimento attivo nel contesto universitario: di qui anche una concezione abbastanza tradizionale, poco critica, dell'Università e del suo ruolo. La frequenza così bassa dipende in modo congiunto da una tale perdita di interesse e dalle condizioni spesso molto difficili in cui lo studente deve vivere.

Un tipo di studente presalariato, generalmente non residente, per lo più è condizionato dal fattore economico: nella maggior parte dei casi è privo di un aiuto da parte della famiglia, anzi deve contribuire in qualche modo al bilancio familiare o con il presalario o con attività lavorativa generalmente di tipo precario. Inoltre spesso si sommano fattori di svantaggio culturale legati all'ambiente familiare di provenienza: eppure questo tipo di studente è ancora quello che attribuisce il maggior valore all'istruzione superiore come possibilità di mobilità sociale ed economica attraverso un inserimento professionale ad alto livello; in un certo senso quindi è anche il più motivato, almeno per quanto riguarda il conseguimento del titolo.

L'handicap è generalmente più grave nel caso degli studenti lavoratori che incontrano degli impedimenti oggettivi molto maggiori a frequentare l'Università e che si trovano spesso esclusi anche dall'aiuto economico, non riuscendo a soddisfare ai requisiti formali di merito richiesti.